

mercoledì 29 ottobre 2008 - ore 21

ECCE BOMBO

Regia, soggetto e sceneggiatura: Nanni Moretti - **Sceneggiatura:** - **Fotografia:** Giuseppe Pinori - **Musica:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Nanni Moretti, Luisa Rossi, Glauco Mauri, Lorenza Ralli, Fabio Traversa, Paolo Zaccagnini, Piero Galletti, Lina Sastri, Susanna Javicoli, Carola Stagnaro, Maurizio Romoli - Italia 1978, 100', Sacher.

Michele ha una fidanzata e tre amici: Goffredo, svogliato studente universitario, Mirko, angosciato dal futuro della società e Vito, pigro impiegato. Il gruppo di amici, parafrasando la frase cult del film, vede gente e fa cose, alla ricerca di una posizione all'interno del mondo...

"Ecce Bombo: mi avevano raccontato di uno straccivendolo che andava in giro urlando così. Avevo un orribile titolo alternativo: *Sono stanco delle uova al tegamino*. Ho girato il film a settembre-ottobre '77, non immaginando il successo che avrebbe avuto. Ero convinto di aver fatto un film doloroso, che raccontava una porzione di realtà molto circoscritta e poco rappresentativa della condizione giovanile italiana. Tutto mi aspettavo fuorché l'identificazione che poi c'è stata, anche da parte di persone lontanissime" (Nanni Moretti)

Nitida foto di gruppo con crisi generazionale per amici orfani del Sessantotto. Tra-scendono le serate al bar, fra una seduta di autocoscienza e un programma di Radio Popolare, frequentano teatrini *off*, si ritrovano in feste in casa. Sono relazioni *po* pericolose ma stanche e insoddisfacenti. (...) *Ecce Bombo* conferma gusti e genialità, predilezioni e tic del regista romano conquistando il pubblico in sala, che apprezza soprattutto il lato comico piuttosto che l'analisi drammatica messa in scena dall'autore. Moretti ricama magistralmente una satira feroce delle frustrazioni, degli stereotipi di una cultura in quel momento diffusa e apparentemente vincente: capelli lunghi, rottura con papà e mamma, teatro alternativo, collettivi, radio libere. Un film che ha fatto scattare meccanismi di identificazione nell'intera generazione del Settantasette. E oltre. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)

Se un giorno dovessimo scegliere i film italiani da caricare su un'astronave, per mandare testimonianza di noi medesimi agli alieni, un posto per *Ecce Bombo* dovrebbe esserci. (...) I «vitelloni» di Moretti hanno tutti i tic della loro epoca: sono a sinistra del Pci, frequentano le radio libere, coltivano la creatività un po' stralunata tipica del movimento settantasettino, sono cinefili, litigano con i genitori (magari su questioni linguistiche: «Siamo a Roma, si dice fica, non figa») e discutono il sistema, anche se ci vuole il mitico «amico etiope» per spiegar loro com'è fatta l'Italia. Però sono colpiti da un'accidia, da uno svogliato mal di vivere, che li rende fratelli di tutti i giovani di tutte le epoche. Sono, soprattutto, disperatamente soli: ed è per questo che il finale di *Ecce Bombo* (in cui Michele/Nanni è l'unico che riesce ad andare a trovare l'amica depressa) rimane la scena più forte e straziante del film. (Alberto Crespi, L'Unità)

I vuoti di allora non somigliano forse a quelli di oggi? Le ferite, nuove ed antiche, lasciano sempre fuoriuscire il fluido vitale. La perdita dei sensi genera un'immobilità non voluta che disorienta: si attende l'alba di un nuovo giorno, ma all'improvviso si scopre che il sole beffardo sorge alle spalle. *Ecce Bombo* non è nato per far sorridere ma se lo fa è perché funziona esattamente come uno specchio. C'è da preoccuparsi? (Paolo Camaioni)